

COMUNALI

Duro botta e risposta di Luciano e Santoro con la Limardo Liste pulite, è bagarre in Tv

Si infiamma il dibattito tra i candidati alla carica di sindaco

di FEDERICO CALANDRA

UN confronto di fuoco quello mandato in onda ieri su Rai 3, nel corso della Tribuna Politica. Al centro del dibattito il polverone che sta letteralmente infiammando l'ambiente politico vibonese a due giorni dalle elezioni amministrative. E così sia il candidato del Movimento 5

L'accusa: «Perché non ci sono state smentite?»

Stelle, Domenico Santoro, ma soprattutto Stefano Luciano, leader di una coalizione civica con all'interno anime di centrosinistra, hanno puntato il

dito contro un'altra candida-

ta alla carica di sindaco: Maria Limardo, sostenuta da otto liste del centrodestra.

Secondo alcuni articoli pubblicati nei giorni scorsi, dalle carte dell'inchiesta "Rimpiazzo" contro il "clan dei piscopisani" è emerso che un professionista, già attivo nell'ambiente politico ed amministrativo, ed un candidato alla carica di consigliere sarebbero vicini ad uomini legati alla criminalità organizzata. Ebbene questi due personaggi, il cui nome è stato celato, sarebbero organici proprio alla compagine che fa riferimento alla nota professionista vibonese.

Inutile descrivere la tensione fra i candidati durante il dibattito negli studi Rai di Cosenza. «Secondo quanto scritto dai giornalisti ci sarebbe stato un tentativo di condizionamento delle campagne elettorali per le regionali del 2014 e per le amministrative del 2015. Chi mi conosce sa che mi propongo come baluardo di legalità. - ha dichiarato la Limardo - Con Angela Napoli abbiamo

condotto numerose battaglie di legalità, ed è noto che io non sono condizionabile. Mi sento di rassicurare la popolazione in tal senso».

A seguire è intervenuto un altro candidato, Francesco Belsito del movimento "Fare": «Qualora dovessero esserci dei condizionamenti negativi significherebbe aver perso del tempo e aver

fornito alla nostra città un brutto biglietto da visita. Tra i miei candidati ci sono persone perbene, nelle altre liste, invece, ci sono riferimenti particolari che non vanno bene», ha affermato l'imprenditore.

Santoro, dal canto suo, si è detto molto preoccupato: «Speravo in delle smentite, perché si cita un non ben menzionato politico che fa parte della compagine della Limardo, ed un altro che sta nelle sue liste. Credo che però non sia solo una questione di formazioni: bisogna attuare un metodo di gestione adeguato. Il mio, che conta sulla partecipazione, allontanerà la criminalità organizzata», ha detto l'urbanista.

Ad intervenire "a ruota" è stata proprio Maria Limardo, che successivamente si è scontrata in maniera dura con Luciano: «Nelle mie liste ci sono solo persone oneste ed integerrime, che non sono

portatrici di interessi diversi. Conosco personalmente referenti e candidati, ma se qualcuno dovesse essersi nascosto, lo invito ad allontanarsi perché da noi non troverà terreno fertile. La mia coalizione non vuole i voti della 'ndrangheta», ha as-



I quattro candidati sindaco con Gennaro Cosentino. I sorrisi hanno presto lasciato spazio alle polemiche

serito colei che aspira a diventare la prima "sindaca" di Vibo Valentia.

Da qui la reazione di Luciano, che ha voluto rimarcare la sua visione su quanto sta accadendo. «Le testate giornalistiche hanno riportato riferimenti di atti giudiziari dai quali si evince in maniera chiara che ci sono due soggetti, un professionista che ha ispirato un progetto ed un candidato, che hanno rapporti con la criminalità organizzata, e lo si evince dalle intercettazioni. Con forza dico che non sono presenti nell'ambito del mio progetto politico. Qui ho assistito ad una sceneggiata, perché si parla di legalità offendendo la dignità dei cittadini vibonesi», ha detto l'avvocato.

Immediata la replica della Limardo: «Lui dice che que-

ste due persone farebbero parte della mia coalizione. Io non ne sono a conoscenza, ma se lui lo fosse lo invito a fare i nomi qui davanti a tutti, altrimenti che li dica alla Procura della Repubblica», ha insistito.

A stretto giro è arrivata la controreplica di Luciano: «Mi sono limitato a riportare quanto scritto da autorevoli giornalisti, che parlano di atti contenuti nell'ambito di una inchiesta giudiziaria. - ha continuato - Non sta a me fare i nomi, anche perché sono un avvocato e conosco le dinamiche giudiziarie e giuridiche. Gli atti possono essere coperti da segreto, ma sono convinto che la città sappia. Potrebbe chiedere a chi è ispiratore del progetto e siede in commissione nazionale antimafia».

Una provocazione, quella

di Luciano, che fa riferimento al senatore di Forza Italia Giuseppe Mangialavori, colui che ha messo in piedi la squadra e che ha "spinto" la candidatura di Maria Limardo. Proprio quest'ultima ha voluto ribadire il suo concetto: «Non si possono gettare ombre. Ancora una volta leggo nelle parole di Luciano una evidente consapevolezza. Ribadisco che non conosco chi siano queste persone, ma se ci sono le invito ad allontanarsi», ha insistito.

L'ultima parola su questo specifico caso è stata di Santoro, candidato a sindaco per il Movimento 5 Stelle: «Se avessi un presentimento o sapessi di un'ombra sulla mia lista, non ci penserei neanche un minuto: andrei subito dal giudice per sapere i nomi di coloro che risultano coinvolti», ha concluso.

LA REPLICA

Da Maria Limardo
accostamento
inopportuno

LA candidata a sindaco Maria Limardo, nel dibattito-confronto politico tra i candidati, andato in onda sui Rai 3 Calabria, ieri, ha fatto riferimento alla mia persona, ricordando le battaglie insieme profuse in favore del rispetto della legalità.

Ci tengo a chiarire circa la veridicità di quel cammino politico percorso insieme quando ancora pure Maria Limardo militava nella vecchia AN e successivamente in Futuro e Libertà. Tuttavia proprio da allora, pertanto mi riferisco al 2012, le nostre strade si sono divise ed anche in questa tornata elettorale che la vede candidata a sindaco di Vibo, sono stata in disparte e non ho fatto alcun commento né sulla sua stessa candidatura né, tanto meno, sui candidati inseriti nelle liste che con lei concorrono.

Reputo tale precisazione necessaria, giacché è parso strano ed inopportuno il richiamo alla mia persona, quasi lo stesso potesse rappresentare un mio coinvolgimento sulla legalità in una campagna elettorale nella quale sono stata ed intendo rimanere estranea.

Angela Napoli

È STATA la spontaneità del pensiero nel ricordo del mio passato ad indurmi a fare il nome dell'on. Angela Napoli. Non era mio intendimento coinvolgerla nell'attuale campagna elettorale, alla quale è totalmente estranea.

Maria Limardo

L'ANALISI

di FRANCESCO PRESTIA

C'è un invitato di pietra al tavolo della campagna elettorale comunale che si concluderà domenica prossima: è lo spettro della commissione d'accesso che la prefettura potrebbe inviare al Comune capoluogo all'indomani del voto. Con tutto ciò che ne potrebbe conseguire. Sulla scorta dell'esperienza, infatti, è appena il caso di ricordare che nella maggior parte dei casi (le eccezioni sono davvero sparute) l'invio di una commissione d'accesso in un Comune ha sempre portato allo scioglimento del relativo consiglio.

Fantapolitica? Puro allarmismo? Tutt'altro, viene da rispondere, basta mettere assieme una serie di particolari che, sulla carta, porterebbero proprio in quella direzione. Tutto parte dalle rive-

Elezioni amministrative, nuovo Consiglio e lo spettro della Commissione d'accesso

lazioni che, secondo la stampa locale, alcuni pentiti della 'ndrangheta vibonese pare abbiano consegnato agli inquirenti circa una presunta "vicinanza" alla consorteria dei "piscopisani" di alcuni esponenti politici, in passato impegnati nell'attività politico-amministrativa di palazzo Luigi Razza ed oggi attivi in prima persona o in cabina di regia nelle elezioni per il Comune.

A questo vanno aggiunte le candidature, in varie liste, di alcuni personaggi non certo cristallini che certamente avranno già de-

stato l'attenzione di prefetto e procura. Mettiamoci dentro anche il fatto che da tempo il procuratore di Catanzaro Nicola Gratteri, capo della Direzione distrettuale antimafia, ha acceso un robusto riflettore sulle vicende criminali vibonesi, con un occhio anche alle decisioni assunte nel tempo dall'apparato amministrativo e dirigenziale del Comune.

Sono di questo tenore le riflessioni che si ascoltano, sia pure sottovoce, negli ambienti politici della città. Tanto che si sussurra di alcuni candidati, di questo o quello schieramento, che starebbero meditando di rinunciare a

correre. E allora, se questo è il quadro, non c'è da meravigliarsi che chi di dovere voglia vederci chiaro, capire se a palazzo Razza vi siano stati, e se ci potranno essere con la nuova consiliatura, condizionamenti più o meno espliciti della criminalità organizzata; capire cioè se all'interno della macchina comunale vi sia stato, o ci potrà essere, qualche "amico degli amici".

Il neo prefetto Zito, che s'insiederà verosimilmente dopo il voto di domenica, si troverà pertanto tra le mani una patata bollente. E' impossibile, naturalmente, pre-

vedere cosa accadrà ma l'arrivo a palazzo Razza di una commissione di accesso agli atti non si può certamente escludere. C'è comunque chi si dice scettico su un'eventualità del genere, rilevando che se vi fossero elementi probanti chi di competenza interverrebbe prima del voto, non dopo.

Facile l'obiezione: nessuno, né il prefetto né la magistratura, mandando in pratica a carte quarantotto la consultazione, sarebbe disposto ad attirarsi la presumibile pioggia di accuse di interferenza nella dinamica elettorale della città. Accuse che, invece, all'indomani del voto avrebbero meno ragion d'essere. Com'è noto, la provincia di Vibo è tra le prime in Italia per numero di Comuni sciolti per mafia. Finora il capoluogo ha fatto eccezione. Finora.



COMUNALI I punti del programma elettorale «Con noi onestà e competenza»

Parla l'avvocato Stefano Luciano, candidato sindaco dello schieramento civico con Pd "Nuove prospettive"

TERZA puntata del Forum del Quotidiano del Sud ai candidati alla carica di sindaco. È la volta dell'avvocato Stefano Luciano, della coalizione "Nuove prospettive" costituita da cinque liste civiche e da quella ufficiale del Partito democratico.

Avvocato Luciano, siamo ormai agli sgoccioli di questa campagna elettorale, che bilancio fa e che sensazioni ha?

«Ho un'ottima sensazione perché ho il fermo convincimento che la cittadinanza abbia compreso appieno il nostro progetto che, di fatto, guardando anche agli altri, rappresenta non solo una novità sullo scenario politico locale ma anche serietà. Al suo interno vi è un percorso di rottura con gli schemi della vecchia politica che hanno portato questo territorio a soffrire una crisi socio economica senza precedenti».

Lei presenta sei liste contro le otto del centrodestra. Quindi, numericamente siete in svantaggio. Ovviamente, questo non si tramuta automaticamente nel fatto che otterrete meno voti, ma considerando strettamente la questione numerica: qual è il dato che vi farebbe archiviare questa competizione come fallimentare?

«Non bisogna valutare la forza di una coalizione in base al numero delle liste, perché sarebbe un errore. Credo, infatti, che l'aspetto più importante, e in grado di fare realmente la differenza, sia la qualità dei candidati. Anche perché liste a zero voti sarebbe in grado di farle chiunque».

Nessuno dei quattro schieramenti ha completato le liste. Un tempo era il contrario. Lei che lettura dà a questo aspetto? C'è forse, tra i cittadini, la sensazione che nessuno dei candidati a sindaco potrà cambiare le cose?

«Le forze politiche centrali hanno completato le formazioni, le altre hanno messo in campo liste proporzionali alla loro forza, però sono liste vere, perché nella nostra coalizione ogni candidato dà un senso. Il dramma probabilmente è dall'altra parte, in quanto sono stati millantati numeri subito dopo smentiti dagli stessi, tra l'altro. Per quanto concerne le sensazioni dei cittadini, noi stiamo lavorando proprio per far cambiare loro idea attraverso la nostra visione della politica. È un processo che richiede certamente del tempo ma sono sicuro che darà importanti risultati».

Avere troppe liste significa avere troppe anime un giorno in consiglio comunale, con

estrazioni politiche agli antipodi. Lei è sicuro di riuscire a tenerle a bada in caso di elezioni a sindaco?

«La compagine è omogenea, in quanto è caratterizzata da partecipazioni civiche che si spendono in vista di obiettivi di natura programmatica che la coalizione intende perseguire. La partecipazione civica pone al centro i problemi della città e non è incompatibile con il Partito democratico, il quale ha un'identità politica e converge con queste forze sulla base di un comune obiettivo: migliorare la qualità dell'azione amministrativa. Il Pd, insomma, è un valore aggiunto».

Certo, però fa un effetto particolare vedere in qualche foto Stefano Soriano e Maddalena Basile insieme. Da un lato, poi, abbiamo l'ex senatore Bevilacqua o la stessa Basile e dall'altro aspiranti consiglieri come Francesco Colelli, Gernando Marasco o Soriano stesso che hanno un'estrazione politica non certo simile. È una domanda che le è stata posta spesso ma, adesso, dopo aver quasi finito la serie di incontri, ha notato tra la gente una disapprovazione per questo rapporto? In sostanza, questo aspetto secondo lei vi danneggia o no?

«Assolutamente no. Tra l'altro, in occasione delle elezioni europee vediamo che non c'è più una

posizione politica che fa dell'ideologia storia un faro, ma ci sono sensibilità che si proiettano su linee programmatiche comuni, del resto il Partito democratico è stato al governo con Ncd sdoganando qualunque tipo di disomogeneità tra le classiche distinzioni. Però qui a Vibo, la partecipazione delle liste civiche, fino a prova contraria, e civica, quindi vuol dire che aderiscono sulla base di un obiettivo programmatico; l'unica partecipazione politica è del Pd. Il fatto che Maddalena Basile provenga dal Pdl non significa che sia espressione di una sensibilità politica

che non si concilia con le altre nella misura in cui la sua partecipazione è civica».

Nella campagna elettorale ha fatto irruzione, trainata dall'inchiesta sul clan dei piscopisani, il caso delle liste pulite. Anche lei pensa che il prossimo voto possa essere condizionato?

«Non sarà condizionato se si dicono come stanno le cose. Autorevoli testate giornalistiche, riferendosi ad atti giudiziari, riferiscono di due soggetti che hanno avuto rapporti con ambienti criminali. Uno di essi, già assessore,

è ispiratore di una lista che partecipa a queste amministrative. Dichiaro che entrambi i soggetti sono estranei al mio schieramento ed al mio progetto politico nel cui programma la legalità è tra i quattro punti fondamentali. Io ho ricevuto presso mia la segreteria il già procuratore nazionale antimafia, Franco Roberti, mentre in altri schieramenti parlano di legalità offendendo l'intelligenza e la dignità di tutti i cittadini vibonesi».

Parliamo di casse comunali. Recentemente il commissario Guetta ha approvato il Piano di riequilibrio dando al consiglio, poi, la patata bollente della sua approvazione entro l'estate, pena un secondo default. Come inizio non è proprio agevole...

«Bisogna approvare il piano di riequilibrio e puntare al fondo di rotazione per uscire da questa fase di dissesto. Sicuramente è un inizio difficile, tenuto conto però che le politiche economiche non possono più essere circoscritte alla gestione della cassa ordinaria, ma devono essere attuate politiche che vadano ad attingere finanziamenti strutturali, ministeriali ed europei. Il bilancio comunale è fine a se stesso, e solo a Vibo si fanno i conti con i soli tributi. L'ossigeno sono i grandi finanziamenti, non ci può essere una gestione esclusivamente "in house"».

Cosa significherebbe un secondo dissesto per Vibo Valentia, anche a livello di immigrazione? E, nell'eventualità, passerebbe la mano?

«Non lo farei perché l'assunzione di responsabilità mi porta ad affrontare anche le situazioni più critiche. Certo, sarebbe un'ulteriore mortificazione per tutti i vibonesi, frutto di una politica scellerata anche dal punto di vista economico che la classe dirigente di Forza Italia ha messo in atto negli ultimi anni. Una città ultima in Italia significa far scappare gli investitori, i turisti che sono quelli che portano ricchezza e fanno girare l'economia. Noi lavoreremo per invertire questa rotta perché le potenzialità ci sono, basti pensare al patrimonio storico-artistico oltre che paesaggistico».

Sempre nel piano di riequilibrio un dato risalta agli occhi: una più che carente riscossione dei tributi. Ecco, concretamente, senza troppi giri di parole, la sua futura amministrazione che indirizzi darà?

«Sulla riscossione ci vuole certamente un rafforzamento dell'ufficio e se non ci sono risorse adeguate deve essere esternalizzato il servizio, al quale si deve però accompagnare una politica fiscale più equilibrata. Vanno riviste le aliquote alla luce della situazione di disagio economico che vivono le famiglie vibonesi».

Tutti noi abbiamo in mente il poco edificante ultimo posto di Vibo nella graduatoria nazio-



nale per la qualità della vita. Ritiene, intanto, che si sia trattato di un giudizio severo e, se sì, perché? E poi, cosa vi fa essere così fiduciosi che voi riuscirete a risolverli?

«Penso sia un giudizio corretto. La classe politica vibonese espressione di Forza Italia ha grandi responsabilità, perché è stata incompetente, ha impostato una mala gestione del territorio. A mio parere questo è stato l'elemento decisivo che ha portato all'ultimo posto di Vibo per qualità della vita, e che ha fatto apparire il territorio per meno di ciò che in realtà è e può rappresentare. Siamo convinti di poter risolvere il problema perché siamo portatori di una proposta politica che fa della competenza e della capacità amministrativa un valore indiscutibile; è l'unico parametro sulla base del quale verrà selezionata la futura classe politica che ritengo sia già presente all'interno delle liste».

Torniamo sull'attività comunale. Sempre il commissario Guetta ha approvato il piano per il fabbisogno che fotografa chi va via da palazzo Razza e chi arriva. La sproporzione è enorme con una maggioranza schiacciante dei primi. Ecco, come si può pensare di garantire un'attività amministrativa con il personale ridotto all'osso?

«Intanto bisogna uscire al più presto dallo stato di dissesto finanziario. Il piano di riequilibrio presentato dal commissario Guetta

ta e che dovrà essere approvato dal futuro consiglio comunale potrà consentirci di mettere in atto le procedure concorsuali, che al momento risultano bloccate, perché le graduatorie sono quasi scadute. Quindi, da un lato bisognerà mettere in moto il processo amministrativo dei concorsi pubblici e dall'altro sarà necessario utilizzare lo strumento della mobilità esterna, attingendo quindi risorse da quegli enti che sono in sovrannumero sotto l'aspetto delle presenze del personale e impiegare al Comune di Vibo. Mi viene in mente la Provincia. Si potrebbe avviare pertanto un discorso in questa direzione che consenta di non avere grossi squilibri e di continuare a garantire i servizi alla città».

Prima di andare via, sempre il commissario Guetta ha aumentato le tariffe di alcuni settori, poiché, a suo giudizio, sarebbe la strada da seguire per recuperare denaro. Quindi rette dell'as-

silio, trasporto pubblico etc... Secondo lei, c'è una via alternativa?

«È un errore pensare che le casse comunali possano essere ristrutturate con le tasse. Bisogna attingere dai finanziamenti ministeriali ed europei come unica forma di sostentamento, riducendo le aliquote e non aumentandole, perché in questo momento, un rincaro, significherebbe solo generare povertà e di certo non un riequilibrio delle casse dell'Ente».

Parliamo di frazioni: i loro



«Il Pd è un valore aggiunto e la presenza di sovranisti non ci danneggia»



«Approvare subito il piano di riequilibrio e puntare al fondo di rotazione»



abitanti, soprattutto quelli di Vibo Marina, possono decidere la vittoria però hanno sempre lamentato, a torto o a ragione, di sentirsi cittadini di serie b. Ecco, rispetto al passato perché dovrebbero credere alle vostre promesse?

«Perché siamo consapevoli che fino ad oggi questa cultura della subordinazione è frutto di una debolezza di fondo dei rappresentanti istituzionali di Vibo Marina. Per cambiare questa tendenza individueremo un rappresentante forte che faccia il prosindaco o il vicesindaco, che abbia forza politica e amministrativa per far valere gli interessi sui tavoli che contano. Si occuperà delle frazioni con un mandato omnicomprendente. Insomma, avrà tutte le deleghe e si interesserà da subito delle criticità».

Per quanto concerne il commercio, ormai affittito, tra tasse, affitto e acquisti online, gli operatori del settore se non chiudono hanno comunque difficoltà ad arrivare a fine mese. Come si muoverebbe per agevolare i commercianti?

«Nel nostro programma è presente l'idea del contratto unico locatizio. Vale a dire che, il comune, scende in campo per garantire ai proprietari degli immobili del corso Vittorio Emanuele, una serie di agevolazioni fiscali, per ristrutturazioni e via dicendo, purché vengano ridotti i canoni di locazione e ricondotti a un canone unico che deve uniformare tutti i locali del corso in modo che tali

spese possano non gravare sul commerciante. Occorre anche una politica di equilibrio fiscale che possa portare a una forte riduzione delle tasse. E poi, per incentivare la gente a frequentare il centro cittadino bisogna rivitalizzarlo attraverso iniziative culturali e presenti tutto l'anno. In questi anni ci sono state, e abbiamo visto quante presenze si sono registrate, ma solo in occasioni sporadiche. Ecco dobbiamo istituzionalizzarle».

Strisce blu più ragionate, l'istituzione di una Ztl e il rafforzamento del trasporto pubblico urbano sono una chimera?

«Abbiamo deciso di eliminare completamente le strisce blu per le strade, perché crediamo che siano state un elemento che abbia fortemente vessato i cittadini e compromesso le attività commerciali. Vogliamo creare delle aree di parcheggio, magari anche a pagamento, che diano la possibilità di usufruire

della sosta ma non di essere vessati in ogni zona della città. Peraltro mi permetto di aggiungere che questa attività che è stata messa in atto è illegittima, perché le strisce blu non possono essere distribuite in maniera indifferenziata. La Ztl in questo particolare momento non può funzionare, dunque sono fortemente contrario. Ritengo altresì che sia necessario un piano del traffico che lo organizzino e lo disciplinino, pertanto aumenteremo la vigilanza e ci saranno maggiori controlli. Se c'è una razionalizzazione del perso-

nale le risorse possono essere ottimizzate».

Lei è avvocato; spesso ci siamo imbattuti in determinate e delibere per numerosi ricorsi al Tar avanzati da aziende e soggetti privati che non poche volte hanno vinto, vedasi ad esempio il nuovo tribunale in cui il Comune ci ha rimesso oltre 20mila euro di spese processuali senza contare gli onorari? Soldi della comunità. Non sarebbe il caso di avviare una gestione oculata dei bandi che forse in passato non c'è stata?

«Assolutamente sì. Bisogna correggere il procedimento amministrativo a monte per evitare i contenziosi, pertanto serve maggiore attenzione in tal senso, fermo restando che chi sbaglia deve pagare attraverso provvedimenti disciplinari perché non si può più ammettere che si commettano degli errori gravi e grossolani a scapito dell'interesse collettivo senza che vi siano conseguenze per chi quegli sbagli li commette; pertanto, l'etica della responsabilità rappresenta una linea di condotta politica. Fino ad oggi i contenziosi hanno solo rappresentato la possibilità della politica di fare clientelismo attraverso l'assegnazione, al di sopra di ogni soglia, di incarichi professionali. E, proprio sugli incarichi, sono fermamente convinto che debbano essere gestiti col criterio della rotazione perché al Comune di Vibo lavorano sempre le stesse ditte, imprese, professionisti, di questi ultimi poi non c'è neanche un Albo, con dirigenti ed assessori che decidono a discrezione a chi affidarli in base, soprattutto, alle tendenze politiche».

In questi giorni è scoppiato il caso Ortopedia, l'ultimo, tuttavia, di una lunga serie che investe la sanità vibonese. È chiaro che non è materia dei comuni, anche se c'è la Conferenza dei

«Ho ricevuto l'ex procuratore nazionale antimafia, Franco Roberti, mentre in altri schieramenti si parla di legalità offendendo l'intelligenza dei vibonesi»

sindaci. Lei cosa ne pensa di questo organismo e quale sarebbe la sua azione, in generale, se ne fosse il presidente?

«Intanto, la sanità e il diritto alla salute sono argomenti seri e non devono essere trattati con falsi allarmismi e speculazioni elettorali, come abbiamo visto fare da alcune "parti". Il reparto di Ortopedia dello Jazzolino non è mai stato chiuso, certamente ha delle criticità serie che devono essere affrontate e questo sta avvenendo ma è sbagliato creare facili allarmismi. Da parte sua, un sindaco può svolgere una funzione di coordinamento tra tutti quei soggetti che, poi, hanno sulla sanità potere decisionale per aprire un confronto e, anche, per monitorare la realizzazione del nuovo presidio ospedaliero. Insomma, bisogna mettere in campo una sinergia unitaria col prezioso supporto delle organizzazioni sindacali e di tutti gli attori interessati, cosa che non è avvenuta in passato».

Sappiamo bene che Vibo vive anche un'emergenza salute. Da anni si discute della questione riguardante il registro tumori, ed in città ci sono varie associazioni che lottano per varare protocolli in grado di monitorare vari fattori inquinanti sul territorio. A riguardo, cosa potranno fare il Comune ed il candidato sindaco per tutelare la salute dei cittadini?

«Credo che ci voglia un'attività seria di coordinamento con l'Arpascal. Dobbiamo ascoltare le varie sensibilità presenti sul territorio per quanto riguarda le tematiche ambientali: quindi, ad esempio, sulla questione elettromagnetismo è necessario far applicare il regolamento Gambardella. Mentre un'altra emergenza sulla quale bisogna intervenire è quella riguardante la rimozione dell'Eternit, perché Vibo ne è piena, e serve un piano per poterla rimuovere».

Lei batte spesso sul tasto della cultura, ma nel frattempo il teatro ancora non è attivo, e qualora si arrivasse alla sua effettiva apertura da solo non basterebbe per rispondere a tutte le esigenze del territorio. Per questo motivo le chiediamo: ci sono altri progetti in cantiere? E poi, perché non riprendere l'idea di Vibo capitale della cultura?

«Il nostro progetto si basa sulla possibilità di dare un'anima culturale alla città, valorizzando il patrimonio storico-artistico e inserendolo nel circuito della socialità. Vogliamo riaprire i palazzi storici, che sono tanti a Vibo, come ad esempio la chiesa dello Spirito Santo ed il collegio dei Gesuiti, che meriterebbero una vita diversa. Ma anche strutture aperte al pubblico vengono poco sfruttate, come, ad esempio, Villa e Palazzo Gagliardi, il parco delle Rimembranze e la villa Comunale. Il fatto che Palazzo Santa Chiara ed il Castello

risultino valorizzati dall'apertura del sistema bibliotecario e del museo vuol dire che questo sistema funziona già adesso, e potrebbe avere ancora maggiore effetto se applicato a più strutture. Credo che tutti questi edifici debbano essere inseriti nel circuito della socialità. Se sfruttassimo questi luoghi in iniziative permanenti la città di Vibo assumerebbe tutto un altro valore».

Per quanto riguarda Vibo capitale della cultura, l'idea prenderebbe corpo solo se ci mettessimo al passo con gli standard nazionali. Abbiamo reperti di valore assoluto, come le mura greche, ma occorre valorizzarli. La rinascita della città passa attraverso questi punti che considero fondamentali».

Tra 20 anni probabilmente saremo qui ancora a parlare di porto e della sua natura. Gelosie tra imprenditori ed enti ne hanno frenato lo sviluppo. Visionerà i progetti di alcuni soggetti privati e in caso sostenerli politicamente evitando di perdere, com'è successo, i finanziamenti?

«Certamente, perché bisogna superare gli individualismi e i veti che la politica ha posto nel corso del tempo e garantire a tutti imprenditori seri di investire qualora si generasse beneficio. Sono convinto che oggi i privati siano una risorsa per le infrastrutture pubbliche perché molto spesso sono fonte di finanziamento autonoma. Per me lo scalo ha una vocazione sia commerciale che turistica che bisogna preservare. Per la prima oggi è importante ma va rafforzata attraverso opere di sicurezza come ad esempio il dragaggio del fondale per consentire l'attracco di navi

di stazza superiore che portino a far crescere un indotto; mentre per la seconda bisogna, come detto, puntare sui privati che potranno rappresentare attrazione per i turisti sempre, ovviamente, redigendo progetti fattibili e non attingendo al libro dei sogni».

In conclusione, avvocato Luciano, dica, con uno slogan, perché i vibonesi dovrebbero votare la vostra coalizione.

«Perché è costituita da persone serie, oneste e competenti che vogliono rompere con la mala politica e la mala gestione della cosa pubblica attuata

in passato e perché solo con la serietà e l'onestà degli amministratori e dei politici questo territorio può disegnare delle "Nuove prospettive"».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



«Il vicesindaco sarà di Vibo Marina perché puntiamo al rilancio di tutte le frazioni»



«I dirigenti e funzionari che sbagliano saranno soggetti a provvedimenti»



EUROPEE Confronto con Marco Furfaro, componente della direzione nazionale Il Pd ritorna nelle strade

Elezioni e liste pulite: il pensiero dell'enfant prodige della politica italiana

di FEDERICO CALANDRA

UN comizio in piazza, un ritorno sulle strade in un'epoca dominata dai social network e dal confronto digitale. Ad organizzarlo è stato il Partito democratico, che ieri pomeriggio in piazza Diaz si è riunito per parlare di elezioni europee e di amministrative, che si terranno in contemporanea il 26 maggio prossimo.

Oltre al segretario provinciale Enzo Insardà, al consigliere regionale Michele Mirabello e al candidato a sindaco Stefano Luciano, era presente anche un componente della direzione nazionale del Pd, Marco Furfaro, considerato fra i volti nuovi e brillanti della politica italiana.

Abbiamo parlato proprio con lui, della questione "liste pulite", del progetto "Nuove Prospettive" e di Europa: «Le liste dovrebbero essere sempre pulite, e questo non riguarda solo un casellario giudiziale, ma riguarda la selezione della classe dirigente. E vale per tutti i soggetti politici, non solo il Pd - ha dichiarato Furfaro - Sono particolarmente orgoglioso di essere qui, oggi, perché alla candidatura di Stefano Luciano sono affiancate non solo la lista del Pd, ma tante liste che hanno messo in campo un progetto di rinnovamento della classe dirigente. Persone perbene, competenti, serie, quindi non solo oneste».

Il progetto, poi, «conta tantissimo ogni volta che andiamo alle amministrative», perché la politica, destra e si-



L'intervento di Insardà. In prima fila Furfaro e Luciano

nistra che sia, «si è un po' screditata perché era giustamente considerata lontana dai cittadini».

Tutto ciò si traduce nel fatto che «è incapace di risolvere i problemi, di riuscire a guardare la fragilità delle persone e di avviare con opportunità di lavoro». Il progetto di Luciano «consiste nel ridare a questa città non solo una speranza nel segno della legalità. Come si sa in questo territorio, viste anche le vicende giudiziarie che sono in corso, è importante dare un segnale di discontinuità ma anche di buon governo, per far sì che in una terra in cui ci sono poche opportunità di lavoro si possa mettere in campo una buona amministrazione, che finalmente possa dare

nuovamente risposte e dignità alle persone», ha continuato il dirigente.

Sul fronte europeo, il messaggio è anche per Salvini e Di Maio: «La politica che urla slogan, che fa i selfie, se non è accompagnata dal cambiamento reale nella vita delle persone non vale niente. - ha asserito - E quindi puoi camuffare la tua incapacità sotto il sovranismo e il nazionalismo, però in fondo c'è bisogno di quello: noi abbiamo bisogno di Europa. Abbiamo sicuramente necessità di cambiarla perché in questi anni è apparsa ed è stata lontana dai cittadini. Ma quando ci si chiude, si isano i muri, si fanno i perimetri, non sono le persone più povere a beneficiarne: sono le persone più potenti».

LA PROPOSTA Il Codacons ai candidati sindaco «Tariffe idriche illegittime per quattro milioni di euro»

NELLA campagna per le Comunali che domani vedrà l'ultimo atto prima del voto di domenica (sabato, ricordiamo c'è il silenzio elettorale) irrompe anche il Codacons che lancia un appello ai quattro candidati alla carica di sindaco della città su un tema particolarmente a cuore della comunità vibonese: le tariffe idriche, spesso soggette a lamentele da parte della popolazione per via dell'elevato costo.

Un argomento, secondo l'associazione di tutela dei consumatori che allo stato è rimasto quasi sullo sfondo del dibattito politico e che ha portato il sodalizio stesso ad annunciare un'iniziativa mirata a coinvolgere gli abitanti del capoluogo e delle frazioni. Per parte nostra, nei vari forum con gli aspiranti amministratori di palazzo Razza che stiamo pubblicando in questi giorni, abbiamo sollecitato risposte alle giustificate doglianze della cittadinanza.

Ad ogni modo, il Codacons, ha posto anch'egli una serie di quesiti ai candidati sindaci partendo da un dato: «Quello delle tariffe idriche è stato un tema troppo sottovalutato in questa campagna elettorale e così abbiamo deciso di svelare le somme che i cittadini di Vibo hanno pagato in più per i canoni idrici. Somme che - spiega il presi-

dente nazionale Francesco Di Lieto - sarebbero state fatturate in maniera illegittima da parte di Sorical e, quindi, sarebbero state spalmate, nel corso degli anni, sulle bollette inviate alla popolazione».

Il sodalizio, invita, pertanto Francesco Belsito, Maria Limardo, Stefano Luciano e Domenico Santoro ad «impegnarsi, una volta eletti, ad agire per tutelare gli interessi dei cittadini ed accertare l'illegittimità delle tariffe». Sempre il Codacons si dice «pronto a sostenere la futura amministrazione perché parliamo di ben quattro milioni di euro richiesti agli utenti di Vibo in maniera illegittima».

Intanto, in attesa delle risposte da parte degli aspiranti am-

ministratori del palazzo municipale, il Codacons ha preannunciato una raccolta firme a corredo di una petizione per chiedere la corretta determinazione delle tariffe: «Adesso - viene rilevato ancora dal presidente Di Lieto - la parola passa ai candidati e finalmente vedremo chi avrà concretamente a cuore gli interessi della popolazione tanto da sfidare il colosso Sorical e meritarsi il sostegno della nostra associazione i quella battaglia».

r. b.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il codacons sulle tariffe idriche

MOGLI, madri, figlie e, più semplicemente, donne. Quelle che, martedì scorso, si sono riunite presso la segreteria politica del candidato a sindaco, Stefano Luciano, ed hanno animato un dibattito tutto al femminile. «Donne e Politica» è stato quindi il tema dell'incontro al quale hanno preso parte le candidate della coalizione "Nuove Prospettive" per sottolineare la centralità del ruolo che il gentil sesso può e deve avere nella politica.

Entusiasmo, passione e coraggio le accomunano, unitamente alla convinzione che la forza che le anima sia valore aggiunto per fare bene. «Il modo di pensare delle donne è comunitario - ha detto Teresa Esposito, coordinatrice regionale delle donne per il Partito Democratico - e persegue l'obiettivo di stimolare la partecipazione femminile alla vita politica».

Le candidate nelle liste a sostegno del candidato sindaco Stefano Luciano hanno evidenziato le motivazioni che le hanno spinte ad ambire alla carica di consigliere comunale, sottolineando che il ruolo delle donne nella politica è stato sempre determinante e che sono state numerose le battaglie condotte orgogliosamente per la conquista di diritti importanti.

Ma «Donne e Politica» ha voluto toccare anche l'argomento della legalità e le candidate hanno ribadito con forza l'esigenza

COMUNALI Dibattito delle donne della coalizione a sostegno di Stefano Luciano L'esercito rosa di «Nuove prospettive»

«Il ruolo dell'universo femminile nella politica è stato sempre determinante»



Alcuni momenti dell'incontro su donne e politica svoltosi presso la sede elettorale del candidato sindaco Stefano Luciano

di «andare al voto liberi da ogni condizionamento, di rifiutare e condannare la mafia in tutte le sue espressioni, perché il cambiamento deve partire da ognuno di noi». Dal dibattito è emersa da parte delle intervenute la volontà «a creare un'unione forte tra le donne della coalizione, un esercito rosa di sorrisi che, con grande spirito di sacrificio e dedizione, vuole trasformare Vibo Valentia in una città da vivere e non in cui sopravvivere». E

l'obiettivo delle quote rosa di «Nuove Prospettive» è quello di «migliorare la città anche per i propri figli, per non sentirsi dire quel "Mamma, devo andare via!" che, fin troppo spesso, è pronunciato dai ragazzi obbligati a lasciare la città per trovare lavoro al di fuori dei confini regionali».

Alla fine del dibattito, l'aspirante sindaco Luciano ha voluto ringraziare apertamente le donne che hanno deciso di «accetta-

re una nuova sfida politica, candidandosi alla carica di consigliere comunale per le elezioni amministrative. La loro presenza - ha proseguito - rappresenta per tutti noi un ulteriore stimolo a lavorare per il bene della comunità anche sotto il profilo delle politiche a sostegno dell'universo femminile quali, ad esempio, l'imprenditoria ma anche nella vita di tutti i giorni. Senza scadere nelle frasi fatte, è indubbio che la componente

femminile sia una risorsa della quale noi non possiamo assolutamente fare a meno, tant'è che nella lista Vibo Unica, tanto per citarne una, vi sono più donne che uomini. Pertanto - ha concluso Luciano - sono estremamente felice che molte di loro abbiano deciso di sposare la nostra causa, il nostro percorso, il nostro progetto di una città migliore».

r. v.

© RIPRODUZIONE RISERVATA